

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 20 marzo 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

20 marzo 2009, ore 10 (Ragusa, Istituto Gagliardi)

Giornata di sensibilizzazione per la tutela e la valorizzazione del patrimonio arboreo monumentale della provincia di Ragusa

Dopo la firma del protocollo d'intesa fra la Provincia Regionale di Ragusa, la Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali di Ragusa, l'Azienda Foreste Demaniali, il Corpo Forestale, l'Ufficio Scolastico Provinciale, per la tutela, la gestione, la divulgazione e la manutenzione del patrimonio arboreo "monumentale" della provincia di Ragusa è in programma venerdì 20 marzo alle ore 10 invece presso l'Istituto per Geometri "Gagliardi" di Ragusa, una giornata di sensibilizzazione per la salvaguardia del patrimonio arboreo storico.

(gm)

PROVINCIA

Patrimonio arboreo Manifestazione al «Gagliardi»

●●● Dopo la firma del protocollo d'intesa fra la Provincia regionale, la Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali, l'Azienda Foreste Demaniali, il Corpo Forestale, l'Ufficio Scolastico Provinciale, per la tutela, la gestione, la divulgazione e la manutenzione del patrimonio arboreo "monumentale" della provincia oggi è in programma all'Istituto per Geometri "Gagliardi" di Ragusa, una giornata di sensibilizzazione per la salvaguardia del patrimonio arboreo storico. L'inizio è previsto alle 10. (*GN*)

PROVINCIA

Alberi, monumenti da salvaguardare

L'ISTITUTO PER GEOMETRI

ospita, alle 10, una giornata di sensibilizzazione per la salvaguardia del patrimonio arboreo storico. L'iniziativa segue la firma del protocollo d'intesa tra Provincia, Soprintendenza, Azienda foreste demaniali, Corpo forestale, Ufficio scolastico provinciale per la tutela, la gestione, la divulgazione e la manutenzione del patrimonio arboreo monumentale.

Fondi ex Insicem Intesa tra Provincia, Camera di commercio, banche e consorzi fidi

Sbloccati gli 8 milioni alle imprese

Presto la pubblicazione dei bandi

I requisiti: massimo 35 dipendenti e coop con fatturato di 20 milioni

Giuseppe Calabrese

Gli otto milioni di euro del "fondo di rotazione" delle risorse ex Insicem potranno presto essere messe in campo per la ricapitalizzazione delle piccole e medie imprese e la trasformazione delle aziende da ditte individuali in società di capitali. Potranno accedere alle somme le aziende private con non più di 35 dipendenti e le cooperative con un fatturato annuo superiore ai 20 milioni di euro.

Dopo i contrasti dei mesi scorsi sulle modalità di utilizzo delle somme, la Provincia, la Camera di commercio, tre-quattro banche ed i Consorzi fidi dei vari comparti produttivi hanno raggiunto un accordo e sottoscritto una manifestazione d'interesse, sancita da un protocollo d'intesa, sulle procedure che dovranno essere seguite nell'erogazione delle somme alle imprese, che saranno gestite mediante un regolamento messo a punto dalla Provincia ed approvato da tutte le parti interessate.

È il primo passo concreto verso l'impiego del "fondo di rotazione", i cui bandi sono in fase di predisposizione in vista della pubblicazione, prevista per i prossimi giorni. Confeserfidi e gli altri consorzi supporteranno l'iniziativa attraverso un'adeguata opera di informazione dei propri associati, oltre ad agevolare, applicando particolari condizioni di vantaggio, l'accesso delle imprese ai finanziamenti disponibili.

Il clou dell'operazione si avrà nei prossimi giorni, quando saranno pubblicati i bandi,

ma Confeserfidi ha voluto anticipare, ieri, l'accordo raggiunto alla Provincia. Mentre l'ente di viale Fante ha preferito attendere la pubblicazione dei bandi prima di rendere nota l'intesa. «Preferiamo - spiega il presidente Franco Antoci - aspettare la pubblicazione dei bandi, quando le imprese interessate potranno presentare le domande, proprio per uscire dalla logica degli annunci, che devono avere riscontri concreti e di immediata attuazione».

Nel fornire altri particolare, il presidente Roberto Giannone spiega che «Confeserfidi si impegna tra l'altro a fare partecipare le imprese alla costituzione dei fondi di garanzia nella misura del 50 per cento del trattamento operato statutariamente da ciascun consorzio. Il rimanente 50 per cento

sarà erogato dal soggetto attuatore prelevandolo dal fondo di patrimonializzazione dei confidi. Il soggetto attuatore verserà ai consorzi fidi un pari importo, pari ad un ulteriore 50 per cento, ad integrazione dello stesso fondo di garanzia consortile».

Il presidente di Confeserfidi ricorda tra l'altro che «le piccole e medie imprese debbono confrontarsi con due importanti eventi: l'accordo interbancario di "Basilea 2" e l'area di libero scambio, che potranno segnare il destino delle nostre aziende. Entrambe gli appuntamenti - aggiunge Giannone - richiedono, per vincere la sfida, una performance aziendale fortemente strutturata, capace di potersi presentare sul mercato bancario in forma più credibile». *

SVILUPPO ECONOMICO. È la misura 5 dell'accordo di programma quadro

Ossigeno per le imprese con i fondi «ex Insicem» Intesa tra enti e confidi

●●● Provincia, Camera di Commercio, banche e Confidi hanno siglato un protocollo d'intesa per l'attuazione strategica numero 5 che prevede, all'interno del piano di utilizzo dei Fondi ex Insicem, l'istituzione di un fondo di rotazione e di sostegno della capitalizzazione degli investimenti delle piccole e medie imprese iblee. Per Confeserfidi era presente a palazzo di Viale del Fante, l'amministratore delegato, Bartolo Mililli. I sottoscrittori del protocollo d'intesa si sono impegnati, tra l'altro, a promuovere le iniziative di informazione sull'applicazione della cosiddetta azione strategica numero 5 e rendere economico per le imprese l'accesso ai finanziamenti, riservando condizioni agevolative particolari. «Confeserfidi, così come gli altri consorzi fidi - spiega il presidente Rober-

to Giannone - si impegna (tra l'altro) a far partecipare le imprese alla costituzione dei fondi di garanzia nella misura del 50% del trattamento operato statutariamente da ciascun consorzio. Il rimanente 50% sarà erogato dal soggetto attuatore prelevandolo dal fondo di patrimonializzazione dei confidi. Il soggetto attuatore verserà al confidi un pari importo (pari ad un ulteriore 50%) ad integrazione dello stesso fondo di garanzia consortile. Possono beneficiare dell'intervento le aziende private con un massimo di 35 dipendenti o le aziende cooperative con un fatturato annuo superiore a 20 milioni di euro. Gli interventi, che saranno posti in essere, sono finalizzati ad incentivare la trasformazione da ditta individuale a soggetto giuridico di capitale delle imprese ed all'aumen-



Roberto Giannone

to del capitale nelle società di capitale.

Il progetto vede impegnati otto milioni di euro che possono costituire una svolta per il tessuto imprenditoriale della provincia. Un altro aspetto non trascurabile - aggiunge Giannone riguarda la possibilità di sostenere ed incentivare, attraverso l'erogazione di contributi in conto interessi, in sinergia con il sistema dei consorzi fidi, la crescita strutturale delle aziende». (GN)

NEGOZIAZIONE

Fondi ex Isc, firmata un'intesa

m.b.) Provincia regionale di Ragusa, Camera di Commercio, banche e Confidi hanno siglato un protocollo d'intesa per l'attuazione strategica n. 5 che prevede, all'interno del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem, l'istituzione di un fondo di rotazione e di sostegno della capitalizzazione degli investimenti delle piccole e medie imprese iblee. I sottoscrittori del protocollo d'intesa si sono impegnati, tra l'altro, a promuovere le iniziative di informazione sull'applicazione della cosiddetta azione strategica n. 5 e rendere economico per le imprese l'accesso ai finanziamenti, riservando condizioni agevolative particolari. Per Confeserfidi era presente a palazzo di viale del Fante a Ragusa, l'amministratore delegato, dott. Bartolo Mililli. "Confeserfidi, così come gli altri consorzi fidi - spiega il presidente Roberto Giannone - si impegna anche a far partecipare le imprese alla costituzione dei fondi di garanzia nella misura del 50% del trattamento operato statutariamente da ciascun consorzio. Il rimanente 50% sarà erogato dal soggetto attuatore prelevandolo dal fondo di patrimonializzazione dei confidi. Il soggetto attuatore verserà al confidi un pari importo ad integrazione dello stesso fondo di garanzia consortile. Possono beneficiare dell'intervento le aziende private con un massimo di 35 dipendenti o le aziende cooperative con un fatturato annuo superiore a 20 milioni di euro".

EVENTI DELL'AP

Prosegue il «Grande teatro»

m.b.) E' in programma per questa sera, venerdì 20 marzo, alle 21, al teatro Garibaldi di Modica, il quinto appuntamento della rassegna "Il grande teatro" promossa dalla Provincia regionale di Ragusa. Sarà messa in scena una delle commedie gialle più famose che siano mai state scritte, anche grazie anche alla celebre versione cinematografica realizzata da Alfred Hitchcock nel 1935. Si tratta de "I 39 scalini" di John Buchan, uno spettacolo divertente e pieno di ritmo, in cui quattro attori danno vita a più di trenta personaggi. La regia è dell'inglese Maria Aitken mentre protagonisti sono Ninì Salerno (uno dei componenti dei "Gatti di vicolo Miracoli"), Roberto Ciufoli (protagonista della Premiata Ditta), Barbara Terrinoni e Manuel Casella (il fidanzato di Amanda Lear che ha partecipato a "L'isola dei famosi"). La vicenda si svolge tra Londra e la Scozia, tra spie, delitti, innocenti accusati ingiustamente e continui colpi di scena. La storia, in realtà, è solo un pretesto per dare modo ai quattro attori protagonisti di esprimersi al massimo delle loro capacità interpretative e teatrali, con vivacità, senso del ritmo, ironia sottile, istrionismo, fluidità di parola e di movimento, perfetta coordinazione. Basti pensare che in 100 minuti sono in grado di rappresentare 30 ruoli diversi. L'iniziativa è curata dall'Assessorato provinciale retto da Mommo Carpentieri.

IL GRANDE TEATRO

Al Garibaldi stasera in programma «I 39 scalini»

●●● E' in programma questa sera, alle 21, al Teatro Garibaldi, il quinto appuntamento della rassegna "Il grande teatro" promossa dalla Provincia regionale di Ragusa. In scena "I 39 scalini", di John Buchan. La regia è dell'inglese Maria Aitken mentre protagonisti sono Nini Salerno, Roberto Ciufoli, Barbara Terrinoni e Manuel Casella. La vicenda si svolge tra Londra e la Scozia, tra spie, delitti, innocenti accusati ingiustamente e continui colpi di scena. La storia, in realtà, è solo un pretesto per dare modo ai quattro attori protagonisti di esprimersi al massimo delle loro capacità interpretative e teatrali. (*LM*)

Provincia. Galizia chiede a Mallia un vertice

Randagismo, arriva l'emendamento di cinque consiglieri del centrosinistra



Ragusa - Un piccolo segnale per la lotta al randagismo arriva dai consiglieri provinciali di centrosinistra Venerina Padua, Angela Barone, Gianni Iacono, Pippo Mustile e Sandro Tumino che hanno presentato un emendamento al bilancio di previsione che va in aula il 26 marzo. I consiglieri hanno pensato di spostare complessivamente 50.000 euro dalla promozione iniziative per spettacoli, dal sostegno di manifestazioni e di iniziative artistiche culturali, dal sostegno di manifestazioni e di iniziative artistico culturali e dal sostegno di manifestazioni e di iniziative sportive di interesse sovracomunale per impiegarli nella lotta al randagismo.

L'emendamento in sostanza propone il finanziamento di uno studio di monitoraggio del fenomeno del randagismo, di fattibilità e cantierabilità dei lavori di realizzazione di centri di raccolta per randagi, specie nelle zone di confine tra i diversi comuni, in stretta collaborazione con gli stessi comuni e con l'Ausl 7.

Sempre da viale del Fante il consigliere Silvio Galizia invita l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ad assumere un ruolo di coordinamento riguardo al problema randagismo. «Serve la convocazione di una conferenza di servizi con i sindaci, prefettura e tutti coloro i quali possano contribuire positivamente alla causa per creare in tempi brevi ed in modo concertato le condizioni di sicurezza e serenità dei cittadini, in quanto, le scarse risorse che gli enti locali hanno nei bilanci, non permetteranno loro di risolvere l'emergenza. Per risolvere definitivamente il fenomeno randagismo, occorrerà coinvolgere il Governo Regionale e Nazionale, al fine di realizzare un canile provinciale che raccoglierebbe le esigenze di tutti i comuni».

PROVINCIA. Consiglieri di centrosinistra

Variazione al bilancio Soldi per randagismo

●●● Un piccolo segnale per la lotta al randagismo arriva dai consiglieri provinciali di centrosinistra Venerina Padua, Angela Barone, Gianni Iacono, Pippo Mustile e Sandro Tumino che hanno presentato un emendamento al bilancio di previsione che va in aula il 26 marzo. I consiglieri hanno pensato di spostare complessivamente 50.000 euro dalla promozione iniziative per spettacoli, dal sostegno di manifestazioni e di iniziative artistiche culturali, dal sostegno di manifestazioni e di iniziative artistico culturali e dal sostegno di manifestazioni e di iniziative sportive di interesse sovracomunale per impiegarli nella lotta al randagismo. L'emendamento in sostanza propone il finanziamento di uno studio di monitoraggio del fenomeno del randagismo, di fattibilità e cantierabilità dei lavori di realizzazione di centri di raccolta per randagi, specie nelle zone di confine tra i

diversi comuni, in stretta collaborazione con gli stessi comuni e con l'Ausl 7.

Sempre da viale del Fante il consigliere Silvio Galizia invita l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ad assumere un ruolo di coordinamento riguardo al problema randagismo. «Serve la convocazione di una conferenza di servizi con i sindaci, prefettura e tutti coloro i quali possano contribuire positivamente alla causa per creare in tempi brevi ed in modo concertato le condizioni di sicurezza e serenità dei cittadini, in quanto, le scarse risorse che gli enti locali hanno nei bilanci, non permetteranno loro di risolvere l'emergenza. Per risolvere definitivamente il fenomeno randagismo, occorrerà coinvolgere il Governo Regionale e Nazionale, al fine di realizzare un canile provinciale che raccoglierebbe le esigenze di tutti i comuni». («GN»)

I nuovi locali della Nunziata non sono ancora pronti e gli studenti del commerciale completeranno le lezioni nella storica sede di piazza Carmine

Slitta a settembre il trasferimento dell'Ipc

Dal prossimo anno scolastico la fusione con l'Ipia «Ferraris» e la nascita del polo professionale

Alessandro Bongiorno

Slitta all'inizio del prossimo anno scolastico il trasferimento del commerciale nei nuovi locali della Nunziata, adiacenti all'Ipia «Ferraris». Dopo i problemi che si erano registrati nell'immobile di piazza Carmine, e la conseguente protesta di alunni e genitori, la Provincia aveva assunto l'impegno di concludere in 15 giorni il trasferimento, lasciando in piazza Carmine solo gli uffici di segreteria e di presidenza.

A una più attenta analisi, si è però accertato che i locali della Nunziata non sono ancora idonei a ospitare gli studenti. La scala di sicurezza deve, infatti, ancora essere completata. La gara d'appalto è stata già bandita e, si spera, in un paio di mesi di poter disporre di un edificio con tutti i requisiti. A questo punto, il trasferimento avverrà ai primi di settembre, in tempo utile per l'avvio delle lezioni del prossimo anno scolastico.

Le lezioni continuano, pertanto, a tenersi per il momento in piazza Carmine con i tecnici della Provincia che eseguono controlli periodici sul piano dell'immobile nel quale si sono aperte delle piccole fessure. La preside Rosa Agosta ha anche trovato delle soluzioni di emergenza per garantire il regolare prosieguo delle lezioni.

Il trasferimento delle aule e degli uffici da piazza Carmine alla Nunziata non sarà l'unica novità che riguarderà il professionale per il commercio. Dal prossimo anno, l'istituto si fonderà, in virtù delle novità apportate dal piano sul dimensio-

namento scolastico, proprio con il «Ferraris», andando così a costituire il polo professionale del capoluogo. Per la creazione di un'unica istituzione scolastica manca, ormai, solo il decreto del Governo, essendo il piano già stato approvato in sede regionale. Ci sarà un solo dirigente scolastico (al momento il commerciale ha un preside con incarico annuale e dovrebbe essere proprio questa la dirigenza sacrificata) e un unico corpo amministrativo.

Le aule attualmente disponibili sono tredici, ma l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo, ha già affidato due cottimi per recuperare altre tre o quattro aule e realizzare, nel piano seminterrato, i laboratori. Si sta,



L'assessore Giampiccolo conta di attrezzare anche altre aule e i laboratori

inoltre, lavorando per approntare il progetto relativo alla parte di costruzione ancora allo stato rustico. In quest'ala dell'edificio potrebbero essere realizzate altre dieci classi. L'assessore Giampiccolo conta di poter approvare il progetto; e bandire la relativa gara, entro la fine dell'anno essendo le risorse necessarie già disponibili.

L'accorpamento del professionale per il commercio e dell'Ipia «Ferraris» non è l'unica novità prevista dal nuovo piano sul dimensionamento scolastico. La sezione per odontotecnici dell'Ipsia (con sede a Ispica) sarà accorpata al liceo «Curcio» di Ispica. Sono invece saltati, almeno nella bozza trasmessa dalla Regione al governo nazionale, l'accorpamento della sezione di Vittoria dell'Agrario con l'Ite «Fermi». A Vittoria, la scuola «Matteotti» conserva la sua autonomia, ma gli studenti della sezione dell'Agrario dipenderanno sempre dalla sezione centrale di Scicli.

La nuova mappa della scuola

L'accorpamento tra l'Ipia «Ferraris» e l'Ipc di piazza Carmine è una delle due novità contenute nel nuovo piano sul dimensionamento scolastico trasmesso dalla Regione al governo nazionale. Darà vita al polo professionale del capoluogo. L'altra novità è costituita su base territoriale e prevede l'accorpamento della sezione staccata dell'Ipsia di Ispica

(corso per odontotecnici) con il liceo «Curcio» di Ispica.

Lo stesso principio della territorialità non è stato seguito a Vittoria dove era stato proposto l'accorpamento tra la sezione staccata dell'Agrario e l'Ite «Fermi». La sezione dell'Agrario resta, infatti, alle dipendenze della sede centrale di Scicli.

PROVINCIA

«Protezione civile» Incontro fra Mallia e dirigente regionale

●●● Incontro tra l'assessore alla Protezione Civile della provincia regionale, Salvo Mallia, ed il dirigente del Servizio di Ragusa del Dipartimento Regionale Protezione Civile, Chiarina Corallo. Si sono gettate le basi per una fattiva convergenza sugli interventi indifferibili per la salvaguardia del litorale di Scicli. Difatti, l'incessante azione erosiva del mare rende sempre necessaria una costante azione di tutela a salvaguardia della costa. I due enti si sono ripromessi di approfondire in tempi brevi la fattibilità delle opere necessarie con successivi incontri e consulenze specifiche. (*GN*)

VIABILITÀ

Comitato Gilestra «Più illuminazione lungo la Sp 60»

●●● Illuminare il crocevia della Sp 60, nei pressi del chilometro 5. A chiederlo al presidente della Provincia è il Comitato spontaneo dei cittadini di contrada Gilestra. I residenti hanno spiegato che la zona non è particolarmente sicura e che occorrono, pertanto, gli interventi di illuminazione che sono stati già sollecitati durante l'ottobre scorso.

SCICLI

Lascia a desiderare l'illuminazione di strade provinciali

●●● Illuminazione carente nelle strade provinciali del territorio di Scicli. A sollevare il problema il consigliere comunale dell'Udc, Marco Lopes, che ha investito l'assessore provinciale Salvatore Minardi per una maggiore attenzione sugli impianti di illuminazione della rete stradale provinciale ricadente nel territorio sciclitano. (*PID*)

DISCARICHE ABUSIVE

**Riccardo Minardo
sollecita
maggiori controlli**

●●● Il sequestro da parte della Guardia di Finanza e dei Carabinieri di due megadiscariche nei territori di Modica e Pozzallo ripropone in maniera preoccupante il fenomeno delle discariche abusive nel territorio ibleo. Un fenomeno pericoloso in quanto in questi siti vengono trovati rifiuti di ogni genere, come nel caso delle due discariche sequestrate, anche pericolosi e dannosi per la salute pubblica. Il presidente della Commissione Affari istituzionali all'Ars, Riccardo Minardo, ritiene necessaria l'intensificazione dei controlli nel territorio provinciale e che il presidente della Provincia si attivi fattivamente per fronteggiare questo triste fenomeno. (*SAC*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

~~Latte~~ Domani il battesimo del Cosilat **Oltre 600 produttori in un unico consorzio**

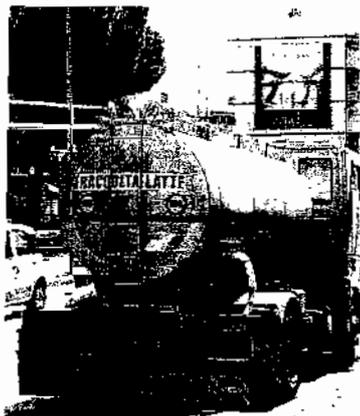
Giuseppe Calabrese

Oltre 600 produttori di latte iblei si consorziano per dare vita al Cosilat (Consorzio siciliano del latte) per volontà delle organizzazioni dei produttori (Op) «Progetto natura» e «Ragusa latte», che decidono di diventare più grandi e di crescere in una fase in cui investire costituisce un vero e proprio atto di coraggio economico e sociale.

Il battesimo domani, alle 11,30 nella sede sociale della zona industriale 1. fase di viale 4 n. 3/A, alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via e dei giornalisti. Un'iniziativa sicuramente in controtendenza rispetto alla crisi economica generale ed alle difficoltà degli ultimi anni per ottenere un prezzo più giusto e più remunerativo.

Tra gli obiettivi, sicuramente ambiziosi, ce ne sono due di rilievo. Il primo riguarda la volontà di concentrare su un unico soggetto economico il 60 per cento della produzione di latte in Sicilia, quantificata a regime in cento milioni di litri all'anno.

Il secondo, che prevede essenzialmente due momenti, non è da meno: il rilancio della filiera lattiero-casearia nell'isola, attraverso gli strumenti della centrale del latte, della casei-



Verso il rilancio del consumo di latte

ficazione e del contratto di programma; e la valorizzazione del latte su larga scala, scommettendo con decisione sul latte fresco, il Dop, l'Igp e sul rilancio dei progetti di qualità.

Il progetto ha anche una sua specifica valenza riguardo al migliore utilizzo delle risorse in campo. Il Cosilat consentirà, infatti, di risparmiare sia sui costi di gestione che di favorire quegli investimenti collettivi dei soci produttori.

Un modo, concreto, dei produttori di latte di essere più competitivi sul mercato, non solo attraverso un nuovo modello organizzativo, ma soprattutto con l'ottimizzazione dei costi di produzione, cresciuti considerevolmente nel corso degli ultimi anni.

RIFORMA

Due Distretti sanitari in provincia di Ragusa

m.b.) Un emendamento alla riforma sanitaria in discussione all'Ars, presentato ieri sera dall'on. Riccardo Minardo dell'Mpa prevede la costituzione di due distretti ospedalieri all'interno dell'Azienda sanitaria provinciale che sarà costituita con la fusione dell'Azienda ospedaliera con l'Ausl 7. Il primo distretto, nominato Ragusa Uno, comprenderebbe l'ospedale Maggiore di Modica, il Busacca di Scicli e il Paternò Arezzo di Ragusa Ibla. Il secondo distretto, denominato Ragusa Due, comprenderebbe invece l'ospedale Guzzardi di Vittoria, il Civile di Ragusa e il Regina Margherita di Comiso. In pratica verrebbe offerta una più equa distribuzione, sostiene Minardo.

Vittoria

«Sanità iblea, politica orticellare»

Mustile accusa. «I servizi sono abbandonati a condizioni di difficoltà e di precarietà inaccettabili»

Mentre all'Ars la politica discute animatamente del piano di riordino sanitario, la sanità iblea è al capolinea. Sulle "distanze" di una politica "orticellare" fatta di feudalità territoriali e l'amara realtà Peppe Mustile, consigliere provinciale di Sinistra Europea e responsabile del Sert di Vittoria, "Sulla sanità da circa un anno se ne dicono di cotte e di crude - afferma - sotto gli occhi di tutti i cittadini ci sono invece i problemi di tutti i giorni che non trovano soluzioni adeguate anche nella realtà ragusana che rappresenta un esempio felice di sanità. Ma fino a quando?" Mustile snocciola i problemi uno ad uno: dalla carenza di personale, alle difficoltà finanziarie, alla crescita esponenziale di malati cronici non "assorbibili" da un sistema sanitario imperfetto. "Da circa un anno non si assume personale, si nominano incaricati con il

contagocce, si lasciano i servizi nelle condizioni di difficoltà e di precarietà che non sono più consentite in una sanità del ventunesimo secolo, si abbandonano al loro destino le persone più deboli e con gravi patologie quali gli anziani disabili gravi e affetti da cronicità sempre più frequenti, si lasciano i familiari ad assistere i loro cari nel silenzio più colpevole". Il medico e consigliere provinciale descrive così una realtà vera, "in carne ed ossa - asserisce Mustile - di fatto lontana mille miglia dalle beghe del potere della politica e delle clientele". "Poche settimane fa - prosegue Mustile - l'assessore Russo a Ragusa in un convegno sottolineava la necessità di smetterla con i bacini di consenso politico che corrispondono con i distretti sanitari per questo politico o per l'altro di turno. Buoni propositi che purtroppo si sono schiantati con

la dolorosa e triste realtà della realpolitik che vuole in Sicilia non il bene comune ma il bene di qualcuno a discapito di tanti". Ma "con la salute dei cittadini non si scherza" ed è per questo che possibile trovare una terza via, bipartisan, che abbia a cuore le reali esigenze dei malati e delle loro famiglie. "La logica delle spartizioni orticellari è perdente. Il rischio è la paralisi, è lo status quo. La sanità del futuro deve basarsi sulle politiche del territorio, ampliate, incentivate e sviluppate con investimenti veri e con soldi certi e concreti e non con le promesse che da trenta anni si fanno o con gli slogan che si trasformano in spot elettorali e basta. Le famiglie italiane versano 40 miliardi di euro ogni anno con il risultato di un'assistenza sanitaria a macchia di leopardo".

DANIELA CITINO



IL CONSIGLIERE PROVINCIALE GIUSEPPE MUSTILE

Sanità **Emendamento** **smembra** **«Civile»** **e «Ompa»**

Sarà discusso martedì dall'Ars l'emendamento che ridisegna i distretti sanitari della nostra provincia. Prevede lo smembramento dell'ospedale «Civile» e del «Maria Paternò Arezzo». Quest'ultimo finirebbe nel distretto «Ragusa 1» con l'ospedale «Maggiore» di Modica e il «Busacca» di Scicli. Il «Civile» andrebbe, invece, a costituire il distretto «Ragusa 2» con l'ospedale «Guzzardi» di Vittoria e il «Regina Margherita» di Comiso.

L'emendamento è stato presentato dal presidente della Prima commissione Riccardo Minardo (Mpa) e sottoscritto da Innocenzo Leontini (Pdl) e Orazio Ragusa (Udc).

L'emendamento, che mira a creare due distretti con tre nosocomi ciascuno, non tiene, tuttavia, conto della non lontana apertura dell'ospedale «Giovanni Paolo II» che andrà proprio a unificare, in un'unica struttura, i due presidi del capoluogo. Si correrebbe il rischio che alcuni padiglioni dello stesso ospedale di contrada Cister-nazzi appartengano a due strutture amministrative e sanitarie diverse. Il rinvio dei lavori a martedì consentirà di approfondire meglio la vicenda.

RAGUSA

Convegno Aede sui 43 Paesi del Mediterraneo

Su proposta dell'Aede di Ragusa, prontamente accolta dalla prof.ssa Nicoletta Parisi della Facoltà di Giurisprudenza di Catania e dalla dottoressa Silvia De Luca del Centro di documentazione europea dell'Università di Catania, è stato organizzato il convegno sull'Unione per il Mediterraneo che ha visto anche il coinvolgimento delle Facoltà di Giurisprudenza e di Lingue di Ragusa, del Centro Studi "Feliciano Rossitto", della Provincia regionale di Ragusa e del Movimento Federalista Europeo. L'obiettivo del convegno era quello di evidenziare le finalità dell'Unione per il Mediterraneo, questa nuova organizzazione di 43 paesi euromediterranei, voluta da Sarkozy, che dovrebbe prendere il posto della conferenza di Barcellona, quella che al 2010 avrebbe dovuto creare un'area di libero scambio nel Mediterraneo.

**«L'Unione
vuole
superare
Barcellona
per
coinvolgere
e quindi
interessare
a più alto
livello,
i capi di
Stato e di
governo»**

Una questione, quella del libero scambio, su cui si è parlato ormai da anni, aspettando, forse in modo errato, chissà quali strabili dal 2010. Ma, com'è stato ribadito anche nel convegno, solo in pochi, oggi, sono consapevoli che il 2010 verrà, ma di area di benessere e di libero scambio nel Mediterraneo non se ne parlerà per niente. "Barcellona poteva funzionare solo se si fosse giunti ad una pace tra Israele e Palestina - è stato spiegato durante il momento di approfondimento - Le cose sono andate però diversamente e la mancanza di pace pesa come un macigno sui rapporti euromediterranei. E non solo. L'Unione per il Mediterraneo vuole superare Barcellona tramite il coinvolgimento, a più alto livello, dei capi di stato e di governo. In secondo luogo, vuole concentrarsi solo nella realizzazione di alcuni progetti possibili,

tra cui, disinquinamento del Mediterraneo, autostrade del mare, energia solare nel Sahara". Un secondo aspetto affrontato nel convegno è stato quello del riconoscimento dei diritti giuridici agli immigrati. Fino a quando rimarranno degli emarginati, questo è l'assioma, non potranno non comportarsi da emarginati. "E' necessario che l'Unione Europea nel suo insieme, applichi regole comuni vincolanti per tutti gli stati membri nei confronti dell'immigrazione (attualmente la differenza di trattamento varia da 1 a 9) e conceda agli immigrati il riconoscimento dei diritti dei cittadini europei". Il professor Antonino Pioletti ha evidenziato il ruolo che la cooperazione culturale può svolgere per costruire ponti, non muri, tra i vari Paesi. Terza ed ultima parte del convegno è stata la tavola rotonda sulla situazione in Africa, Darfur in particolare.

M. B.

.....
LA POLEMICA
.....

La Martini «nel mirino» di Manno e Leontini

●●● Il sottosegretario alla Salute, Francesca Martini, punta il dito sui Servizi veterinari provinciali, ma il manager dell'Asl, Fulvio Manno, risponde duro: «non conosce bene le leggi, valuti la possibilità di dimettersi». Al centro della vicenda le dichiarazioni del sottosegretario in merito al lavoro svolto dai veterinari, che nel mese di settembre avevano ricevuto l'incarico di verificare lo stato della struttura di contrada Pisciotto. Come ha spiegato il dirigente dei servizi veterinari, Giuseppe Licitra, il proprietario non ha fatto entrare i due medici. Tuttavia una relazione è stata fatta, come ha riferito anche il Procuratore di Modica, Domenico Platania. Lo stesso Licitra ha parlato di un approccio «democratico e non interventista» nei confronti del proprietario, aggiungendo che per il 16 marzo, il giorno dopo la tragedia, era previsto un altro sopralluogo. Quella relazione diven-

ta un «tassello» importante. Il sottosegretario ha lamentato la mancata apposizione di microchip sui cani. Ma Manno risponde: «l'Asl non ha alcuna potestà di imporre l'apposizione di microchip a cani che sono stati sottoposti a sequestro giudiziario. Infatti, per quanto sottoposto a sequestro è necessaria una specifica autorizzazione dell'Autorità competente per poter effettuare qualunque modifica e, quindi, anche l'identificazione di cani mediante microchip». Anche il capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini, si scaglia, contro la Martini: «È incredibile come un sottosegretario possa puntare il dito contro sindaci che stanno facendo di tutto, senza risorse economiche, per arginare l'emergenza. Se veramente vuole fare sentire la vicinanza del governo mandi le risorse che i sindaci hanno chiesto. Ricordo alla Martini che un suo compagno di partito, l'onorevole Giacomo Chiappori della Lega Nord, ha detto che la colpa non può essere addebitata ai Comuni, perché non ci sono soldi». (*GN*)

CONVEGNO. Promosso da Italia dei valori

L'etica dell'informazione Gli editori sotto accusa

●●● Le attese erano tutte per Marco Travaglio, l'editorialista di «Anno Zero» che fa le pulci al sistema politico in Italia, ma il suo intervento nell'auditorium della Camera di Commercio, stracolmo di gente (molti sono rimasti fuori per motivi di ordine pubblico) per l'incontro su «Informazione, etica e illegalità», promosso dal coordinamento provinciale di IdV, dall'Associazione Dossetti e dal Comitato Cittadini Invisibili, ha posto l'accento sullo stato di salute dell'informazione italiana e in Sicilia. Se Travaglio ha glissato sul tema del confronto parlando di moralismo e giustizialismo ed infilando una serie di battute ad effetto sul conflitto d'interessi di Berlusconi, sulla Franceschini Tax, sulla Bossi-Fini, d'informazione hanno parlato il coordinatore provinciale di IdV Giovanni Iacono enucleando le cifre e i numeri di un sistema malato, il cronista giudiziario del Giorna-

le di Sicilia, nonché componente dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia, Riccardo Arena e il segretario provinciale dell'Assostampa, Gianni Molè. Riccardo Arena ha posto l'accento sulla crisi dell'informazione in Sicilia dove c'è l'anomalia di avere un «solo editore in Sicilia. Un editore che concentra tutta l'informazione nelle sue mani e che non permette di far leggere a mezza Isola l'edizione di Palermo del quotidiano "La Repubblica" che lui stampa per editori di centro sinistra». Riccardo Arena sull'informazione etica ha detto di avere una concezione laica perché si è chiesto «se è etico non mandare in onda i servizi sull'attentato al metrò di Londra come ha fatto la Bbc o non pubblicare una notizia sul pentimento di un mafioso?». Secondo Arena l'informazione deve essere libera e d'inchiesta come quella fatta da Giuseppe Fava alla guida de «I siciliani». (16N)

Vittoria Cgil e Cisl superano i contrasti e si dichiarano d'accordo con la proposta avanzata dall'amministrazione

Torneranno presto al lavoro gli 80 volontari ausiliari del traffico

Sarà costituito un gruppo comunale di Vat sul modello della protezione civile

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Sulla parola l'accordo c'è già. Nessuno sostiene che i circa 80 Vat (Volontari ausiliari del traffico), che da più di un decennio hanno sostituito in più occasioni anche i Vigili urbani (senza farli rimpiangere), debbano rimanere a casa disoccupati. Amministrazione comunale e sindacati lavorano a un progetto comune che possa superare lo stato di crisi che vede attualmente sospeso il servizio delle zone blu e l'attività degli ausiliari del traffico. Di fronte a una proposta già esposta dall'assessore Piero La Terra e dal segretario generale, i sindacati si trovano ampiamente concordi. Una piattaforma che regola l'intera materia, suscettibile tra l'altro di emendamenti migliorativi.

L'amministrazione pensa alla costituzione di un gruppo comunale dei volontari del traffico del tipo protezione civile, il tutto disciplinato da un regolamento comunale, che è in fase di elaborazione per essere prima portato all'attenzione dei capigruppo consiliari e poi approvato dal Consiglio. La seconda fase, dopo l'approvazione del regolamento, prevede la stesura di una convenzione fra parti sociali, rappresentanti dei Vat e amministrazione comunale. Terzo punto, il rientro al lavoro nel rispetto delle attività che venivano svolte prima da questo personale.

Questa la prospettiva avanzata dall'amministrazione comunale. Sulla quale Salvatore



La manifestazione del 12 marzo scorso dei volontari ausiliari del traffico davanti a palazzo Iacono dopo la sospensione del servizio

Tavolino, responsabile della Cgil di Vittoria, e Giovanni D'Avola, della Cisl di Vittoria, caratteri spigolosi entrambi, dovranno riappacificarsi dopo l'incidente diplomatico della scorsa settimana e costruire insieme un percorso unitario a vantaggio dei lavoratori che rappresentano, i quali per ora non sono sindacalizzati e che domani potrebbero esserlo.

D'Avola e Tavolino non si parlano ancora, ma sulla piattaforma della controparte si dichiarano di sostanzialmente

d'accordo. «Ritengo che sia l'unica soluzione del problema - ammette D'Avola - se si vuole garantire il lavoro che gli 80 ausiliari hanno perso».

Tavolino, dall'altra parte, afferma che c'è l'urgenza di accelerare il percorso pur riservandosi di valutare nel merito il regolamento e la convenzione. «che deve prevedere l'indennità di malattia e l'infortunio dei lavoratori».

I Vat sono fermi ma molto attenti agli sviluppi della situazione. Mentre le zone blu sono

senza presidio e libero al parcheggio per tutti.

«Fra i tanti accorgimenti - continua nella sua riflessione D'Avola - ritengo che debba essere rivisto il rimborso orario, prima di 4 euro l'ora. In virtù di un budget di circa 450 mila euro l'anno, è giusto che il pagamento orario venga rivisto e adeguato al rialzo. Stabiliremo dopo di quanto».

D'Avola e Tavolino convergono comunque nell'affermare che la convenzione dovrà salvaguardare le professionalità

acquisite dai Vat dal 2000 in poi. «Regolamentando il rapporto di lavoro - sottolineano i due sindacalisti - si legittima l'ausiliario a potere elevare anche le "multe" e, di conseguenza, a mettere in condizioni il Comune di riscuotere altre entrate».

I sindacati accelerano, dunque, tant'è che martedì prossimo è previsto un altro tavolo di concertazione con l'assessore a Terra e il segretario generale del Comune per chiarire altri aspetti della vertenza.

VITTORIA

Minardo attacca la Giunta «Nicosia perde pezzi»

VITTORIA. La situazione politica locale al vaglio del movimento autonomista. Le dimissioni, definite a "catena" dal commissario cittadino dell'Mpa, Riccardo Minardo, sembra non facciano bene alla stabilità della colazione che governa la città. La pensa così il deputato regionale del movimento secondo cui "la giunta Nicosia perde continuamente pezzi e si indebolisce sempre di più con ripercussioni negative sulla città". Questo è quanto dichiara il commissario cittadino Minardo, alla luce delle recenti dimissioni da assessore comunale dell'on. Paolo Monello, ma più in generale alla luce delle "continue dimissioni a catena di assessori e consiglieri, fatti che bloccano la risoluzione dei problemi urgenti del territorio che dovrebbero essere affrontati con impegno costante

e concreto". Per l'esponente autonomista la situazione politico-amministrativa locale è molto preoccupante e la maggioranza non è più in grado di rappresentare gli interessi dei cittadini. "Sono tante le problematiche da seguire con grande costanza, dalla crisi agricola, al mercato ortofrutticolo, ai problemi continui della frazione di Scoglitti - commenta il commissario cittadino dell'Mpa, Riccardo Minardo - e tante altre questioni che in questo momento non hanno l'attenzione dell'amministrazione che invece nega gli atti alle commissioni consiliari che hanno il diritto di verificare l'operato dell'ente e la trasparenza degli stessi anche perché la legge consente l'accesso agli atti, su richiesta ben formalizzata per iscritto".

GIOVANNA CASONE

DIRIGENTE. Non aveva usufruito delle ferie

Buonuscita «record» Diffidato il Comune

●●● Un dirigente comunale va in pensione e, non avendo sfruttato le ferie che gli spettavano, incamera 23.563 euro dal Comune. Per il capogruppo in Consiglio comunale di Forza Italia, Riccardo Terranova, la corresponsione è illegittima. L'esponente del Pdl presenta un esposto alla Corte dei Conti e la Regione chiede conto e ragione al Comune, pena l'invio di un Commissario ad acta. «Non solo alla mia interrogazione il sindaco Nicosia non ha risposto — ha

detto Terranova — ma ho appurato che si è verificato un boicottaggio nei confronti di capogruppo consiliari e dirigenti di settore della macchina amministrativa per la vicenda che ho sollevato». L'Ufficio Ispettivo della Regione ha diffidato il Comune chiedendo adeguate risposte. E un'altra diffida l'ha presentata al sindaco lo stesso consigliere forzista, chiedendogli di rispondere nei tempi e secondo quanto prescrive la legge.

GIANNI MAROTTA

Modica Ultimo tentativo per cercare di evitare il dissesto finanziario **Domani in giunta il bilancio lacrime e sangue**

Ducio Gennaro
MODICA

Il bilancio 2009 è pronto. «Stiamo solo - anticipa l'assessore Peppe Sammito - apportando gli ultimi ritocchi. Il documento sarà approvato in giunta domani e poi sarà affidato per l'esame alle commissioni competenti».

Peppe Sammito ed Emanuele Muriana, i due amministratori cui Buscema ha affidato il compito di limare il bilancio, stanno lavorando sul piano delle entrate per venire incontro alle richieste dei sindacati di approntare un documento meno penalizzante per dipendenti, precari e personale delle aziende collegate come «Multiservizi» e «Reteservizi».

I sindacati tuttavia sono sul

chi vive e non intendono mollare sul fronte delle spettanze loro dovute. Gli avvenimenti di questi giorni, con il sindaco impegnato sul fronte randagismo, hanno allentato la tensione ma da lunedì si preannuncia battaglia, sia politica, sia sul fronte sindacale. Il bilancio 2009, infatti, prevede solo in modo teorico il pagamento degli arretrati e dei servizi accessori per il personale, ma il sindacato non ci sta e chiede il rispetto degli impegni garantiti dal contratto nazionale di lavoro. I tagli sono dunque due milioni per il personale, un altro milione per i servizi sociali, un altro milione per le spese non necessarie come università, istituto musicale, la ristrutturazione di «Multiservizi».



L'assessore Peppe Sammito

La giunta sarà convocata per domani per l'approvazione del documento che vedrà così ufficialmente la luce prima dell'esame finale in consiglio comunale dove l'amministrazione è attesa al varco non solo dall'opposizione Pdl-Udc, ma anche all'interno della maggioranza da Sinistra Democratica, già critica con il sindaco e le sue scelte.

Come più volte ha ribadito il sindaco Antonello Buscema, l'approvazione del bilancio è l'ultimo tentativo che la politica può esperire per evitare il dissesto finanziario. Un'eventualità che tutti dicono di voler scongiurare. Ora il banco di prova dell'aula dove ognuno sarà chiamato ad assumersi le proprie responsabilità.

CONVALIDATI dal Gip gli arresti domiciliari al custode delle bestie killer

Modica, cresce la paura Nuova aggressione

Giorgio Caruso

RAGUSA

●●● (*gioc*) "Non conosce le leggi, quindi, sarebbe opportuno che valutasse la possibilità di dimettersi dall'incarico". È l' "invito" rivolto dal manager dell'Ausl 7 di Ragusa, Fulvio Manno, all'indirizzo del sottosegretario alla Salute, Francesca Martini. "Le dichiarazioni rese alla stampa - ha scritto Manno -, con la volontà di accollare alle Ausl la responsabilità dell'accaduto è un indegno gioco del cerino, volendo attribuire responsabilità proprie ad altri. Noi non possiamo mettere microchip ai cani". Intanto, dopo la tragedia è scoppiata la psicosi. A Marina di Modica, mercoledì, i genitori non hanno mandato i propri figli a scuola. "Non possiamo restare in pensiero - hanno spiega-

to - sapendo i nostri figli a scuola, col pericolo dei randagi". A rassicurare genitori e alunni, la direttrice che prevede un presidio permanente dei vigili urbani nei presidi delle aule scolastiche. E' pioggia di denunce sui canili abusivi su tutto il territorio provinciale. Alcune sono state definite "frutto della paura" dalle forze dell'ordine, altre invece hanno portato alla messa in sicurezza di alcune aree ed immobili. E la paura cresce anche alla notizia di un'altra aggressione da parte di un branco di cani, nei pressi di Marina di Modica. Stavolta però la peggio è toccata ad uno degli animali tramortito da un colpo di bastone sferrato da un camionista in sosta e che si è visto raggiungere da sei cani. Intanto sono proseguite anche ieri, dall'alba al tramonto, le

ricerche dei randagi nei luoghi della tragedia. Due gli animali catturati ieri e condotti in canili privati, mentre altrettante sono state le carcasse ritrovate nel corso del pattugliamento interforze. Impossibile stabilire il numero esatto dei cani ancora in libertà "che, comunque - assicurano le forze dell'ordine - non superano le cinque unità". Continuano le ricerche e continuano anche le polemiche. Domani pomeriggio, sia a Ragusa che a Firenze, Lav e Lida scenderanno in piazza per protestare contro "l'assurda ordinanza del sindaco di Modica che vorrebbe - scrivono - sterminare la colonia di randagi".

Intanto, mentre al "Cannizzaro" di Catania, rimangono stazionarie ma "sotto osservazione" le condizioni di salute della turista tedesca 24enne aggredita martedì, il Gip del tribunale di Modica, ha convalidato l'arresto di Virgilio Giglio, il 64enne ritenuto il "custode" dei cani killer. Per lui disposti gli arresti domiciliari da scontare nella casa paterna a Sciacca.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Ultimatum sul Fas «Piani di spesa o il Sud si ferma»

Puglia, Calabria e Molise a fianco della Sicilia
«Il governo nazionale convochi subito il Cipe»



LILLO MICELI

PALERMO. Le regioni del Sud non ci stanno: o il governo nazionale convoca subito il Cipe per l'approvazione dei Piani attuativi regionali (Par), cioè i programmi per la spesa del Fondo per le aree sottoutizzate (Fas), oppure non parteciperanno più alla Conferenza Stato-Regioni. Non solo, ma rimetteranno in discussione anche l'accordo per l'utilizzo del Fondo sociale europeo per finanziare gli ammortizzatori sociali, per fronteggiare la crisi economica che sta mettendo a dura il tessuto produttivo italiano, soprattutto, del Nord. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha chiesto un incontro urgente con il premier, Silvio Berlusconi, «perché si ponga fine ad un atteggiamento arbitrario e gravemente lesivo del popolo siciliano e dell'intera Italia meridionale».

I governatori di Puglia, Calabria e Molise - si dovrebbe unire anche la Campania - si sono schierati al fianco dell'assessore al Bilancio, Michele Cimino, che la scorsa settimana si era rifiutato di votare l'intesa con il governo per destinare parte del Fondo sociale europeo agli ammortizzatori sociali, a causa dello stop imposto dal ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto, al Par della

I protagonisti

A lato l'assessore regionale al Bilancio Michele Cimino. In alto il presidente della Regione Puglia Niki Vendola: no all'intesa Stato-Regioni penalizzante per tutte le regioni meridionali



Sicilia, nonostante abbia superato l'esame istruttorio da parte del ministero per lo Sviluppo economico. Il braccio di ferro potrebbe bloccare il Fas già deliberato dal Cipe per alcune regioni del Nord.

Dunque, regioni del Sud unite nel rivendicare i finanziamenti di loro competenza, ma che il governo nazionale continua congelati. Si tratta di una vera e propria montagna di denaro: circa 17 miliardi di euro. La quota spettante alla Sicilia è di 4 miliardi e 93 milioni di euro. Soldi che se investiti tempestivamente potrebbero cambiare il volto del Mezzogiorno d'Italia.

«Non possiamo arretrare dalla decisione di opporci all'intesa Stato-Regioni - ha sottolineato l'assessore Cimino - sull'assegnazione del Fas che al momento è penalizzante per la Sicilia e per le altre regioni del Sud. Noi siamo per un federalismo vero, efficace, in grado di rispondere ai bisogni ed alle peculiarità dei territori e dei suoi cittadini». Al fianco di Cimino si è schierato il governatore della Puglia, Niki Vendola: «Il Cipe approvati Par con le prescrizioni, così sappiamo che le risorse sono disponibili e si possono cantiere le opere senza restare in una sorta di ping pong con ambienti governativi, magari ostili alla mia

regione». Il riferimento è a Fitto.

Per il presidente della Regione, Lombardo, «resta inspiegabile e immotivata la mancata presa d'atto, da parte del Cipe, il 6 marzo scorso, del Piano d'impiego delle risorse Fas che spettano alla Sicilia. Ad oggi sono stati approvati i Fas di quasi tutte le regioni del Nord, mentre il Sud resta al palo. Sono queste le ragioni per le quali l'assessore Cimino ha negato l'assenso della nostra Regione per l'utilizzo del Fondo sociale europeo».

Nell'attesa di un intervento diretto di Berlusconi, l'Impa minaccia di fare le barricate in Parlamento. «La posizione assunta dai governatori del Sud - ha sottolineato il senatore Giovanni Pistorio - è sacrosanta, a tutela delle proprie prerogative e responsabilità. Siamo di fronte ad un governo nazionale che da un lato promuove, in linea di principio, una riforma federalista e dall'altro, nella pratica, assume una posizione duramente centralista requisendo prima le risorse del Fas e ora pretendendo anche di rimodulare i Fondi strutturali europei di esclusiva competenza delle regioni meridionali».

Per il senatore Mario Ferrara (Pdl): «L'importanza del Fas per la Sicilia è strategica e per questo non può essere oggetto di strumentalizzazione».

LA RIFORMA DELLA SANITÀ. La maggioranza ha approvato ieri sera in aula uno degli articoli più importanti. Sarà assorbito il personale della Sise

Una società della Regione gestirà il «118» L'Ars vara la norma: «500 assunzioni»

● La novità: le 220 ambulanze regionali potranno avere a bordo un medico e un infermiere professionalizzato

Oggi solo pochi mezzi di soccorso sono medicalizzati. Intesa tra i capigruppo di Udc e Pdl e l'assessore Massimo Russo

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Una nuova società pubblica gestirà il 118 in Sicilia. L'Ars ha approvato la norma che riscrive le regole di uno dei settori più delicati della sanità. Ma tra le pieghe spuntano anche nuove assunzioni in un settore che conta già 3.200 dipendenti. Le assunzioni sono determinate da una norma dalla formulazione non molto lineare: prevede la possibilità che le 220 ambulanze regionali abbiano a bordo un medico e un infermiere. Oggi solo poche ambulanze sono «medicalizzate»: vi lavorano medici che prestano servizio in altri reparti e, sotto forma di straordinario, salgono nel tempo libero sui mezzi del 118. Lo straordinario costa 58 milioni all'anno, confermano in assessorato. In tutti gli altri mezzi ci sono solo i soccorritori. Ora si cambia. Rudy Maira, capogruppo dell'Udc, ha illustrato la norma approvata: «Le ambulanze saranno tutte medicalizzate, anche

quelle rianimatorie. La priorità verrà data ai medici delle guardie mediche dopo un corso di formazione specifico». Ma Marco Falcone, deputato del Pdl (area An) ha illustrato un'altra possibilità prevista dalla legge: «Il personale medico sarà scelto soprattutto all'esterno, tra i medici e gli infermieri precari e inoccupati che abbiano i requisiti». Falcone ha calcolato che «si ricorrerà a 500 assunzioni». E la senatrice del Pdl Simona Vicari si è augurata anche che agli attuali autisti soccorritori, assunti part time, «sia applicato il contratto full time».

Cifre contestate dall'assessorato che però ammette che nuove assunzioni sono previste. Giovanni Carapezza, capo di gabinetto, ha spiegato che «in via prioritaria sulle ambulanze salirà personale già in servizio nella sanità che scoglierà di essere trasferito per dedicarsi a tempo pieno al 118. Penso per esempio a quanti lavorano in reparti che verranno chiusi per effetto della riorganizzazione degli ospedali». Poi si potrà ricorrere a un bando: e infatti la norma parla di «graduatoria regionale». Ancora Carapezza: «Solo i posti rimasti liberi verranno assegnati all'esterno ricorrendo a una selezione pubblica di nuovo perso-

nale. In ogni caso non tutti i posti verranno coperti subito, ci sarà una gradualità regolata dall'assessorato. È possibile anche che non tutte le ambulanze abbiano il medico». Nulla dice la norma sui costi e sulla loro copertura. La norma è quella che i capigruppo di Udc e Pdl, Rudy Maira e Innocenzo Leontini, e i centristi Nino Dina e Totò Cascio avevano concordato con Russo. Il voto non è stato registrato ma Antonello Cracolici (Pd) ha detto che «con le assunzioni si risparmierà il costo degli straordinari e si metterà il servizio a regime». Prevista anche la chiusura della gestione del 118 del-

la Sise, società *in house* della Croce Rossa, e permette all'assessore di affidare in via definitiva la gestione delle ambulanze a un nuovo «organismo a totale partecipazione pubblica». Un regolamento di Russo definirà la scelta fra una società o una fondazione: la seconda ipotesi permetterà un più agile trasferimento di tutto il personale della Sise. Antonello Antinoro, assessore ai Beni culturali, ha spiegato che «la Croce Rossa, ente pubblico, potrà restare nel servizio insieme alla Regione garantendo tutto il personale». Leontini ha precisato che «la gestione pubblica tutela i livelli occupazionali».

INVECE DI TAGLIARE SI SPENDE DI PIÙ

L'Ars sta esaminando la riforma della sanità in Sicilia. L'obiettivo dichiarato è quello di tagliare la spesa. I comportamenti concreti, però, vanno in tutt'altra direzione. Come spiegare, infatti, l'emendamento Leontini-Maira che punta a «medicalizzare» le ambulanze del 118? Per carità niente da dire in linea di principio:

sulle ambulanze del pronto soccorso deve esserci personale specializzato. E se non ci fosse un organico sufficiente? Non c'è problema: si aprono i bandi di assunzione. Quante persone? Anche cinquecento secondo le indiscrezioni. Noi che siamo fuori dai Palazzi del potere e poco comprendiamo dei giochi della politica ci permettiamo di fare una semplice domanda: chi paga? Per-

ché la legge di riforma era nata per tagliare le spese e aprire la strada all'abolizione delle odiose maggiorazioni d'imposta che pesano su imprese e professionisti. Ma è ancora questo l'obiettivo? Perché è certamente giusto puntare al miglioramento del servizio. Ma i costi? Sarebbe veramente il colmo se la riforma, nata per ridurre le spese, finisse per accrescerle. Ecco perché ci permettiamo di avan-

zare una modesta proposta: tutte le volte che l'Ars proporrà un aumento delle uscite dovrà, contemporaneamente indicare, le risorse sostitutive. Tenendo sempre presente che l'obiettivo finale è quello di tagliare. Altrimenti avremmo la beffa di una riforma che nata per abbattere la spesa finisce per farla crescere ancora più robusta e rigogliosa.

N.SUN.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Interpretazione estensiva della Corte conti Lombardia

Personale, spese soft

Non si computano i rinnovi del Ccnl

DI LUIGI OLIVERI

Non si computano tra le spese di personale, per gli enti soggetti al patto di stabilità, gli oneri derivanti dai rinnovi della contrattazione collettiva. Sovvertendo quando si evince dalle disposizioni di legge, la Corte dei conti, sezione regionale di controllo della Lombardia, ritiene di poter legittimare un'interpretazione estensiva delle regole sulle spese di personale, col parere 42/2009. Il beneficio, però, vale solo per la quantificazione del tetto della spesa, non per la determinazione dell'incidenza percentuale delle spese di personale sul totale delle spese correnti.

La sezione Lombardia considera necessario interpretare le norme alla luce della logica, più che nel solo rispetto del testo letterale. In effetti, nel regime normativo fissato dalla legge 266/2005, era espressamente previsto, all'articolo 1, comma 199, che gli oneri per i rinnovi contrattuali non dovessero computarsi tra le spese di personale, elencate nel comma 198. La circolare della ragioneria generale dello stato 6/2009 aveva confermato che gli oneri dei rinnovi non rientrassero nella base di calcolo. Successivamente, l'articolo 1, comma 557, della legge 296/2006 ha previsto che «le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 198 a 206, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, fermo restando quanto previsto dalle disposizioni medesime per gli anni 2005 e 2006, sono disapplicate» per gli enti soggetti al patto di stabilità. Sulla scorta di questa espressa disapplicazione, si è ritenuto che gli enti soggetti al patto dovessero necessariamente conteggiare gli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali. In tal senso,

per altro, si sono espresse non poche sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, come quella per il Veneto, parere 28 giugno 2007, n. 11. Secondo la sezione Lombardia, la modifica apportata all'articolo 1, comma 557, della legge 296/2006 dall'articolo 76, comma 1, della legge 133/2008 crea una linea di continuità con la disciplina contenuta, a suo tempo, nella legge 266/2005. Per questa ragione, dunque allo scopo di fissare criteri per verificare la progressiva riduzione della spesa di personale, in termini assoluti, ciascun anno, occorre utilizzare dati possibilmente omogenei. I rinnovi contrattuali, invece, possono distorcere le grandezze economiche da un anno all'altro.

Pertanto, il parere 42/2009 esprime avviso favorevole all'interpretazione secondo la quale la spesa di competenza per gli 2006, 2007 e 2008 relativa al personale sia da considerare al netto degli oneri scaturenti dalla contrattazione collettiva. La neutralità di tali oneri, però, avverte la Corte, vale solo per il rispetto dell'obbligo di ridurre annualmente la spesa di personale. Non per la determinazione dell'incidenza delle spese di personale rispetto al totale

delle spese correnti, per evitare effetti elusivi dei vincoli posti dall'articolo 76, comma 5, della legge 133/2008. Vanno in ogni caso conteggiati, conclude la Corte, gli oneri di personale derivanti dalla contrattazione decentrata. Resta, tuttavia, il fatto che l'articolo 1, commi 198-206, della legge 266/2005 rimane ancora oggi espressamente disapplicato dalla legge. Qualsiasi interpretazione che, dunque, consideri possibile non computare gli oneri per i rinnovi derivanti dalla contrattazione collettiva, per quanto utile e, sul piano della sostanza, condivi-

sibile, sconta il problema di porsi contro le chiare disposizioni normative. D'altra parte, l'esigenza di considerare dati omogenei può essere risolta non solo nel senso di escludere il computo dei rinnovi, ma anche estendendo gli oneri derivanti da tali rinnovi a tutte le annualità considerate. Sarebbe, tuttavia, opportuno che, come auspica la stessa sezione Lombardia nel parere, il dpcm attuativo dell'articolo 76, comma 5, definisse una volta per tutte quali sono le spese di personale da includere e da escludere dai vari computi.

Impossibile derogare al principio della separazione dei poteri sancito dal Tuel

Uffici di staff, poteri limitati No a funzioni di direzione tecnica e amministrativa



Può essere costituito presso un comune un ufficio di staff alle dirette dipendenze del sindaco e della giunta, con funzioni di direzione tecnica, amministrativa, finanziaria e gestione del personale?

Nell'ipotesi del quesito l'amministrazione comunale in assenza di personale interno che avesse i requisiti idonei a ricoprire incarichi dirigenziali ha ritenuto di fare ricorso a professionalità esterne al fine di garantire un corretto svolgimento del lavoro nei vari settori organizzativi (finanziario, tecnico, affari generali etc). Conseguentemente, ai sensi del combinato disposto degli artt. 90 e 107 del dlgs 267/2000, con atto deliberativo di giunta municipale, ha disposto la modifica ed integrazione del regolamento degli uffici e dei servizi, prevedendo la costituzione dell'ufficio di staff alle dirette dipendenze del Sindaco, con funzioni di direzione tecnica, amministrativa, finanziaria e gestione del personale, la cui struttura comprende un responsabile esterno, personale interno all'ente e personale dipendente da altro ente locale. Il comma 1, dell'art. 90

del dlgs n. 267/2000 dispone che «Il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi può prevedere la costituzione di uffici posti alle dirette dipendenze del sindaco, del presidente della provincia, della giunta o degli assessori, per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo loro attribuite dalla legge, costituiti da dipendenti dell'ente, ovvero, salvo che per gli enti disestati o strutturalmente deficitari, da collaboratori assunti con contratto a tempo determinato, i quali, se dipendenti da una pubblica amministrazione, sono collocati in aspettativa senza assegni». Sulla scorta di quanto consente la norma in argomento, è, pertanto, data facoltà al sindaco di costituire uffici alle proprie dirette dipendenze, uffici che, per loro natura, sono svincolati dall'organigramma strutturale generale, dunque, dotati di un elevato grado di autonomia funzionale ed organizzativa, con funzioni dettamente stabilite in sede regolamentare, e composti da collaboratori individuati direttamente dal sindaco, in ragione del rapporto fiduciario che è posto alla base di dette strutture operative. Tuttavia, appare inequivocabile

che tali uffici debbano essere finalizzati a supportare gli organi di direzione politica, esclusivamente per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo loro attribuite dalla legge. Talché solo in presenza di dette peculiari finalità gli uffici possono rientrare nella fatta specie appena descritta. Sulla base di ciò è da ritenere che l'incarico di responsabile di area, mediante stipula di contratto a tempo determinato, non possa essere conferito ai sensi dell'art. 90 del dlgs n. 267/2000, poiché in tal modo confluirebbero in capo ad unica figura poteri di indirizzo e controllo politico-amministrativo e gestionali, in aperta violazione del principio fondamentale della separazione dei poteri disciplinato dall'art. 107 del medesimo decreto legislativo. Secondo l'art. 107 predetto infatti, gli statuti e i regolamenti si uniformano al principio per cui i poteri di indirizzo e di controllo politico-amministrativo spettano agli organi di governo, mentre la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica è attribuita ai dirigenti mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo

DOTTORATO

Per i dipendenti degli enti locali la partecipazione ad un dottorato universitario di ricerca come è disciplinata?

L'art. 52, comma 57, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, che ha integrato l'art. 2 della legge n. 476/1984, dispone che in caso di ammissione a corsi di dottorato di ricerca, senza borsa di studio, o di rinuncia a questa, l'interessato in aspettativa conserva il trattamento economico, previdenziale, e di quiescenza in godimento da parte dell'amministrazione presso la quale è instaurato il rapporto di lavoro. La norma citata prosegue disponendo che «qualora dopo il conseguimento del dottorato di ricerca, il rapporto di lavoro con l'amministrazione cessi per volontà del dipendente nei due anni successivi, è dovuta la ripetizione degli importi corrisposti». La medesima norma, inoltre, prevede che il periodo di congedo straordinario sia utile ai fini della progressione di carriera, del trattamento di quiescenza e di previdenza. Per i dipendenti degli enti locali, la materia risulta disciplinata dall'art. 12 del Ccnl 14/9/2000, concernente l'aspettativa non

retribuita per dottorato e ricerca, sulla quale, com'è noto, è intervenuta la dichiarazione congiunta n. 23 al Ccnl 22/1/2004. Con tale dichiarazione le parti hanno concordato nel ritenere che la disciplina contrattuale di cui al citato art. 12 è stata integrata, in senso migliorativo, dal predetto art. 52, comma 57, attraverso il riconoscimento di un più ampio diritto alla fruizione anche di una aspettativa retribuita per il dottorato di ricerca. Gli enti, pertanto, possono accogliere le istanze dei propri dipendenti ove venga accertata la sussistenza delle condizioni prescritte dal legislatore. La ratio di tale dichiarazione è quella di non creare disparità di trattamento tra i dipendenti degli enti locali e gli altri soggetti destinatari della norma.

Occorre rilevare che detta normativa sembra porre una condizione, cioè quella del conseguimento del dottorato.

Danno erariale se l'incarico è pluriennale

Più assunzioni meno consulenze

DI ANDREA MASCOLINI

È illegittimo l'incarico di consulenza pluriennale per coprire il posto le funzioni di responsabile dell'ufficio di ragioneria e formare un neo assunto, se risulta evidente che tale soggetto non potrà comunque rivestire funzioni di responsabilità. E quanto afferma la Corte dei conti sezione d'appello, sezione prima del 10 marzo 2009 n. 145 rispetto al conferimento di un incarico di consulenza esterna per il ruolo di responsabile dell'Ufficio di ragioneria, più volte prorogato per cinque anni. L'incarico, nella fase iniziale del rapporto, era motivato dalla vacanza del posto di funzione e, successivamente, era stato finalizzato a formare la vincitrice da concorso per istruttore amministrativo dell'area contabile.

La Corte, anche nel giudizio di appello, dà torto ai ricorrenti, in primo luogo sulla questione dell'insindacabilità delle scelte compiute. La Corte afferma infatti che l'insindacabilità delle scelte amministrative, di cui alla legge 639/96, «non esclude la verifica giudiziale sul corretto esercizio del potere discrezionale stesso; verifica che si avvale di parametri esterni (quali la competenza, il termine e la materia) e interni (rapporto fra fine istituzionale e

fine concreto; congruità e proporzionalità delle scelte; principi di razionalità, imparzialità e buona amministrazione)». Nel merito per la Corte l'affidamento è del tutto illegittimo dal momento che la durata dell'incarico (ben cinque anni) era del tutto incompatibile con le caratteristiche dell'operazione posta in essere.

Ma l'aspetto che maggiormente viene evidenziato nella sentenza è che la motivazione dell'affidamento, ritenuto dal comune necessario fino al momento in cui il neo-assunto non fosse stato nelle condizioni di assumere la responsabilità dell'area finanziaria, configgeva del tutto con le funzioni che il soggetto in questione avrebbe svolto, visto che il mansionario dell'istruttore amministrativo non prevede l'assunzione della responsabilità di area.

In sostanza, dice la Corte, in casi del genere occorre, «per questione di consequenzialità logica e di buon senso, oltre che di correttezza istituzionale», provvedere a ricoprire il posto di funzione vacante con la professionalità necessaria, anziché reclutare figure professionali inadatte (almeno secondo il mansionario), per poi essere costretti a prorogare, pressoché sine die, un parallelo incarico di consulenza, in attesa del verificarsi di una condizione impossibile.

Dopo le critiche dei comuni l'emendamento al dl incentivi potrebbe essere riformulato

Patto di stabilità, partita riaperta

Milanese: possibili modifiche. Pd: fondi come coi Tremonti bond

DI FRANCESCO CERISANO

Potrebbe cambiare di nuovo l'emendamento al decreto incentivi sul patto di stabilità degli enti locali. La proposta di modifica, formulata dai relatori **Marco Milanese** e **Enzo Raisi** e depositata in commissione alla camera (si veda *ItaliaOggi* di ieri) non è piaciuta a nessuno. All'opposizione che l'ha giudicata lontana anni luce dallo spirito delle mozioni salva-enti locali approvate con voto bipartisan da Montecitorio. Ma soprattutto ai diretti interessati. Anci e Upi, che l'hanno respinta al mittente considerandola «irricevibile». Dell'emendamento a comuni e province non piace quasi nulla. Le risorse sbloccate sono esigue rispetto a quelle di cui gli enti avrebbero bisogno per pagare i fornitori e rilanciare gli investimenti. Ma è soprattutto il ruolo affidato alle regioni a non convincere le autonomie. Anche perché, dicono, se tanto di un trasferimento di responsabilità

dallo stato ai governatori.

La maggioranza prende atto e manda timidi segnali di apertura, anche se, fa notare, l'ultima parola sarà, come sempre, dell'esecutivo. «Vedremo se si può fare qualche modifica e cosa dirà il governo», ha spiegato Marco Milanese. «C'è la massima apertura a proposte per migliorare il decreto».

E di proposte modificative ne sono arrivate tante. Ieri sono stati depositati circa 150 subemendamenti (di maggioranza e opposizioni), la maggior parte dei quali proprio sul patto di stabilità. Il Pd ha messo nero su bianco tutte le istanze della mozione Franceschini, proponendo di trovare risorse secondo le modalità seguite per i Tremonti bond. «Vanno recuperati 1,5 miliardi», hanno spiegato i deputati democratici **Paola De Micheli** e **Antonio Misiani**, perché «se quelle risorse sono state trovate per le banche, è urgente e giusto che si trovino anche per pagare le pm che hanno lavorato per gli enti locali».

Il subemendamento del Pd



Marco Milanese

propone innanzitutto di estendere i benefici non solo ai comuni in regola con il Patto nel triennio 2005-2007, ma anche a quelli che siano stati virtuosi nel biennio 2007-2008. Poi si prevede di eliminare il riferimento, contenuto nell'emendamento dei relatori, al rapporto dipendenti-abitanti, giudicato (si veda *ItaliaOggi* di ieri) poco attendibile della virtualità di un ente. E ancora, si chie-



Paola De Micheli

de che la media della spesa corrente 2005-2007 (che quella del 2008 non dovrà superare) venga rivalutata in base ai coefficienti Istat. Ma il cuore della proposta di modifica De Micheli sta nello sblocco di 1,5 miliardi con cui gli enti locali potranno dare corso ai pagamenti. Il meccanismo per reperire le risorse dovrebbe essere lo stesso seguito per finanziare i Tremonti bond:

- riduzione delle missioni di spesa di ciascun ministero con esclusione delle dotazioni per stipendi e pensioni, dei trasferimenti agli enti locali, dei fondi per università, ricerca e sviluppo e delle risorse destinate ai 5 per mille;

- riduzioni di singole autorizzazioni legislative di spesa;

- utilizzo di disponibilità esistenti su contabilità speciali;

- emissione di titoli del debito pubblico.

Infine, il subemendamento punta a ripristinare il comma 8 (dell'art.77 bis della legge 133/2008), abrogato in toto dall'emendamento dei relatori, rendendo facoltativa la possibilità per gli enti locali di conteggiare ai fini del patto di stabilità i proventi delle dismissioni immobiliari e azionarie.

Corte conti Molise: l'ente locale, in quanto titolare di un'organizzazione, è il solo soggetto passivo

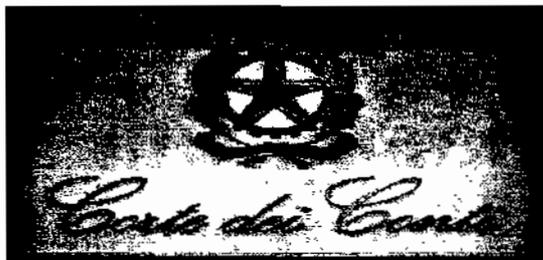
P.a., il lavoratore non paga l'Irap

Niente imposta sui compensi extra per la progettazione

DI **EUGENIO PISCINO**

L'Irap non può essere sostenuta dal lavoratore pubblico in relazione ai compensi aggiuntivi corrisposti per la progettazione interna (e lo stesso dicasi per gli altri compensi aggiuntivi previsti dalla normativa e dai contratti nazionali), in quanto non rientra nella definizione di oneri riflessi. Questo, come vedremo, deriva dal presupposto impositivo dell'Irap che si realizza in capo all'ente locale, che è il soggetto passivo dell'imposta, in quanto titolare di un'organizzazione. Così si è espressa la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per il Molise, con il parere n. 6/2009.

L'Irap colpisce con carattere di realtà un fatto economico diverso dal reddito, espressivo della capacità contributiva in capo a chi organizza un'attività ed è autore delle scelte dalle quali deriva la suddivisione della ricchezza tra i diversi soggetti, che in varia natura concorrono alla sua creazione. Sulla base del d.lgs n. 446/1997 il presupposto im-



sitivo si realizza in capo all'ente locale che eroga il compenso al lavoratore, che è il soggetto passivo dell'imposta cioè il titolare di un'organizzazione e, in quanto tale, è tenuto a concorrere alla spesa pubblica.

Nel proprio parere la Corte fa una disamina della normativa relativa all'incentivazione della progettazione interna. La norma originaria, articolo 18 della legge n. 109/1994, nel prevedere l'incentivo non forniva alcuna indicazione in ordine agli oneri contributivi, previdenziali e all'Irap.

La legge finanziaria per il 2004

ha incrementato la percentuale del compenso (portandolo al 2 per cento dell'importo a base di gara), fornendo una prima indicazione al riguardo prevedendo che i compensi si intendono al lordo di tutti gli oneri accessori, compresi gli oneri a carico degli enti stessi.

Non prevedendo alcuna indicazione precisa si è reso necessario, con la legge finanziaria per il 2006, l'interpretazione autentica della norma chiarendo che tale quota percentuale è comprensiva anche degli oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'amministrazione. La norma è oggi

riportata, senza sostanziali modifiche, nel codice dei contratti.

La Corte dei conti ritiene che l'Irap non può essere compresa nella somma dell'incentivo e questo per una serie di motivazioni.

L'interpretazione autentica, disposta dalla legge finanziaria 2006, ha effetti retroattivi e in quanto tale non può essere oggetto di un'interpretazione estensiva, fino al punto di ritenere l'Irap compreso nell'incentivo.

La tesi opposta avrebbe, secondo la Corte, l'effetto di traslare l'imposta dall'unico e vero soggetto passivo, l'ente locale, al lavoratore dipendente e come tale sarebbe di dubbia legittimità costituzionale, in quanto farebbe gravare il peso fiscale su un soggetto, il dipendente, estraneo al rapporto d'imposta.

Conformemente all'orientamento della Corte dei conti anche la risoluzione n. 123 del 2 aprile 2008 dell'Agenzia delle entrate che, valutando un caso analogo, ha espressamente affermato che l'ente locale rappresenta il soggetto passivo dell'Irap, cioè colui che, in quanto titolare di un'or-

ganizzazione, è tenuto a concorrere alle spese pubbliche ai fini del suddetto tributo e pertanto l'onere fiscale non può gravare sul dipendente in relazione ai compensi aventi natura retributiva. Analogo anche un precedente intervento della stessa Agenzia - risoluzione n. 327 del 14 novembre 2007 - che in risposta all'interpello di un comune ha chiarito che l'articolo 2 del citato d.lgs n. 446/1997 ha evidenziato che il presupposto dell'imposta è l'esercizio abituale di un'attività autonomamente organizzata diretta alla produzione o allo scambio di beni ovvero alla prestazione di servizi e all'articolo 3 non individua i lavoratori dipendenti quali soggetti passivi: questo comporta che il compenso incentivante non comprenda la somma dovuta per l'Irap.

Il parere della Corte dei conti, in commento, conferma l'orientamento prevalente che i compensi per la progettazione interna (e per gli altri casi analoghi) sono al lordo degli oneri riflessi, oneri previdenziali e fiscali, ma non dell'Irap che rimane a carico del bilancio dell'ente locale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Napolitano sul lavoro: è sbagliato arroccarsi su conquiste del passato

*Il presidente a Modena ricorda Marco Biagi
«Pagò anche i veleni della lotta politica e sociale»*

**Il richiamo del Colle:
«Non bisogna farsi
guidare da visioni del
passato e occorre uscire
da logiche difensive»**

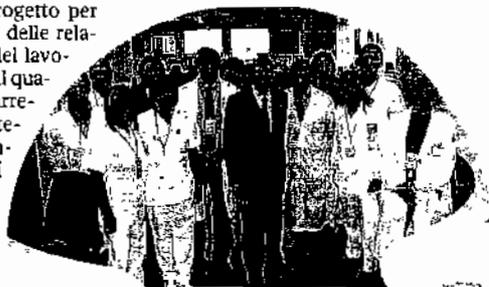
DAL NOSTRO INVIATO

MODENA — Siamo malati di quel virus che in America, spesso riferendosi proprio a noi, chiamano «hypercentisanship», cioè di un'isterica polarizzazione del confronto politico. Una sindrome così radicata e grave da sembrare ormai quasi irreversibile e dai costi in ogni caso troppo alti, avverte il presidente della Repubblica. Pensa a Marco Biagi, ucciso sette anni fa, e lo spiega apertamente. «Egli è stato vittima della criminale aggressività del terrorismo brigatista, ma ha pagato anche, e prima, per lo spirito di fazione che da tempo avvelena la lotta politica e sociale del nostro Paese».

Sono parole dure, che richiamano alla mente lo scontro che precedette e seguì l'assassinio di un uomo di studio come Biagi, impegnato (prima con un governo di centrosinistra e con pari sforzi con uno di centrodestra) in un progetto per cambiare il sistema delle relazioni industriali e del lavoro. Un omicidio per il quale è sì avvenuto «l'arresto degli autori materiali ma temo non ancora dei mandanti morali», ha detto pochi minuti prima il professor Michele Tiraboschi, ricordando l'amico scomparso nella sala dedicata alla sua memoria, a Modena. Un richiamo aspro come sono state aspre e laceranti le polemiche su quel delitto.

Napolitano, è ovvio, non raccoglie letture di dietrologia po-

litica. Ma resta probabilmente colpito dall'evocazione del clima che in un certo ambiente delegittimò la sfida del riformista Biagi, e forse anche per questo le Brigate Rosse arrivarono



pronto soccorso

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con i sanitari del nuovo pronto soccorso inaugurato ieri a Modena

a sceglierlo alla stregua di un «bersaglio preciso», strategico. Ne ricava una lezione per tutti perché il giuslavorista, alla stregua dei suoi colleghi Ezio Tarantelli e Massimo D'Antona, annientati dal partito armato prima di lui, si era «posto al servizio dello Stato al di là dell'alternarsi delle maggioranze e degli indirizzi politici».

Un esempio «coraggioso» cui il presidente si ispira per indicare in chiave bipartisan le precondizioni per cambiare finalmente pagina, nel Paese delle riforme impossibili. «Lo spirito di fazione», aggiunge infatti, «impedisce di vedere e apprezzare gli elementi di continuità che si possono presentare in un campo dell'azione di governo e parlamentare come quello delle politi-

che del lavoro. Mentre invece sarebbe necessario uno sforzo comune — cui nessuna delle parti in causa si sottragga — per riconoscere e coltivare questi elementi di continuità e le possibilità di convergenza che vi si legano di fronte a problemi ancora attuali e nuovi, come quelli che Marco Biagi ha affrontato suggerendo lungimiranti ipotesi di soluzione e prospettive di sviluppo».

Insomma, per il capo dello Stato «il punto di riferimento e d'incontro dovrebbe consistere nella consapevolezza, da diffondere finalmente nel mondo del lavoro, dell'esigenza di uscire da logiche puramente difensive». Un cenno che, sembra di capire, non risparmia certe rigide posizioni (anche recenti) di parte dei sindacati. E che, tradotto in pratica, significa «non farsi guidare da vecchi riflessi di arroccamento attorno a visioni e conquiste del passato, rispetto a mutamenti obiettivi innegabili e a scelte ineludibili di riequilibrio e rinnovamento del sistema delle garanzie e delle tutele». E, incalza, «a favore soprattutto dei meno protetti», vale a dire giovani disoccupati e precari.

Un richiamo sferzante alla responsabilità che per lui può dare alla scena pubblica «quel segno di maturità della nostra vita democratica che da troppo tempo si attende».

Marzio Breda

Dopo la lettera dei 101 Berlusconi: le ronde? Noi non sentivamo tanto la questione

Sicurezza, il premier frena «Lega, a volte va detto no»

Bossi: con Silvio l'intesa si trova. Fini soddisfatto

Il capo del governo apre a modifiche: nessuna obiezione a cambiare la legge. La lettera? Un sentimento che condivido

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — «Se dalle ultime vicende dovesse uscire un suggerimento, sarebbe quello di dire agli amici della Lega di non volere sempre tutto. Noi sappiamo che sono esigenti e che cercano sempre di battersi per le loro idee. E' chiaro che qualche volta possiamo dire di sì, qualche altra volta diciamo di sì con difficoltà, ed altre volte diciamo di no».

Berlusconi richiama i leghisti all'ordine. O forse, meglio, allo spirito di coalizione. Lo fa a Bruxelles, a margine del Consiglio europeo. E lo fa in pubblico, per la prima volta dall'inizio della legislatura. Usando parole al limite dell'avvertimento. Diretto a Bossi, Maroni e Calderoli. Il senso, più o meno: «Non potete sempre pretendere tutto». Il capo del governo fa anche un esempio, quelle delle ronde, una questione che «noi non sentivamo, perché pensavamo che sarebbe stata presa, come poi è stato, dall'opposizione e dai media, come la volontà di sostituirci alla polizia e alle forze dell'ordine, mentre invece è tutt'altra cosa, non hanno nulla a che vedere con le forze dell'ordine». Conclusione:

«Abbiamo dato all'opposizione un pretesto per montare un'accusa infondata».

Insomma la Lega deve darsi una regolata nell'inseguire le proprie idee, che non possono essere intoccabili. L'occasione della strigliata è il documento di 101 deputati contro la fiducia sul decreto sicurezza e contro alcune delle misure previ-

ste. Un documento che ha fatto infuriare il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ma che Berlusconi dice a sorpresa di condividere: «Io non ho nessuna obiezione a modificare la legge. Ho parlato con persone vicine a me, che mi hanno detto di aver firmato la lettera in totale buona fede. E la lettera rappresenta un sentimento che condivido».

Detto questo il premier aggiunge che sulla denuncia dei clandestini da parte dei medici, misura contestata sia dall'opposizione che dentro la maggioranza, c'è stato «un equivoco, non è vero che i medici hanno l'obbligo di denuncia».

«Abbiamo solo tolto il divieto». Una precisazione che arriva anche da parte di Maroni: «Non abbiamo mai avuto intenzione di porre la fiducia. Vogliamo che il ddl sia discusso dal Parlamento. Noi togliamo il divieto di denuncia che esiste solo in Italia. Poi, chi vuole denunciare lo fa, chi non vuole non lo fa».

Il Senatur

Il capo della Lega: Berlusconi è un amico. E Maroni non è uno scemo, sui medici ci ragionerà

Alle parole di Berlusconi replica Umberto Bossi, ma in modo diplomatico: «Tutti vogliono la Lega come alleato per vincere le elezioni perché siamo troppo bravi. Infastidito Berlusconi? E perché dovrebbe esserlo? Noi siamo troppo forti. Dice che noi vogliamo troppo? Berlusconi è un amico, alla fine un equilibrio lo troviamo. E Maroni non è scemo, sui medici ci ragionerà su». E se qualcuno interpreta la strigliata del Cavaliere anche in vista del congresso di fondazione del Pdl, Bossi asseconda l'analisi: «Pressioni nel Pdl? Penso che si possa leggere anche così».

Soddisfatto pienamente per le dichiarazioni del premier Gianfranco Fini, che nei giorni scorsi ha sollevato obiezioni sui contenuti del decreto: «Certo che ho apprezzato e mi riferisco ai dubbi sulle norme che riguardano i medici. Chi fa il presidente della Camera deve avere l'onestà di dire, a volte, al governo che sta sbagliando. Anche se viene dallo stesso schieramento». A fine giornata interviene anche il ministro Roberto Calderoli, con lo spirito del paciere: «Sto lavorando ad una soluzione sulla norma dei medici, ma prima devo parlare con Maroni».

Marco Galluzzo

Democratici Tra i nodi federalismo ed Europa. E spunta l'ipotesi di un rinvio del congresso

Pd, due linee sul referendum A rischio la tregua tra i big

Il segretario per il sì, Rutelli per l'astensione. L'incognita D'Alema

Il voto a favore della consultazione può complicare i rapporti sia con la sinistra radicale che con l'Udc

ROMA — La tregua resiste. Ufficialmente. Ma in realtà il Pd del dopo-Veltroni è rimasto esattamente lo stesso di prima, cioè diviso e in perenne fibrillazione. Ieri il pomo della discordia è stato il federalismo. In un angolo di Montecitorio Livia Turco si congratulava con Pierferdinando Casini, fiero avversario di questo disegno di legge, qualche metro più in là Ermete Realacci confessava di «non provare nessun entusiasmo per questo progetto», mentre alcuni parlamentari sottolineavano che per la prima volta, proprio su questo tema, Pierluigi Bersani ha preso apertamente una posizione diversa da Dario Franceschini.

In mezzo al Transatlantico un collaboratore del segretario ammetteva, allargando le braccia: «Per conciliare tutte le diverse posizioni ci tocca astenerci, anche se è una scelta non molto comprensibile». Ma tant'è, si sa che il Partito democratico va avanti così. Il federalismo si chiude martedì della

settimana prossima, ma all'orizzonte ecco arrivare un nuovo problema che rischia di spaccare il Pd. E' probabile che già se ne parli nella Direzione fissata per lunedì a Largo del Nazareno. Si tratta dell'atteggiamento da assumere sul referendum elettorale che si voterà in giugno. Francesco Rutelli ha formalmente posto a Franceschini la questione e ha chiesto che il partito opti per la linea dell'astensione. L'ex leader della Margherita è convinto che il Pd non possa abbracciare la linea referendaria di Mario Segni. Il segretario, però, almeno su questo, vorrebbe proseguire sul solco tracciato da Walter Veltroni e quindi dire «sì» ai quesiti referendari.

Del resto, quando era ancora un vice, Franceschini già la pensava in questo modo anche perché, a detta sua, il referendum «mette in difficoltà la maggioranza». Peccato che stia mettendo in affanno anche il Partito democratico. Un pezzo del

Pd è contrarissimo, un altro favorevole, mentre i dalemiani, almeno per ora, non si pronunciano. Certo è che l'iniziativa referendaria non viene vista di buon occhio né dalla sinistra cosiddetta radicale né dai centristi dell'Udc. E per il Partito democratico versione post-veltroniana, che non persegue più

la vocazione maggioritaria, e insegue invece, come non ha mancato di notare con soddisfazione Romano Prodi, la strategia delle alleanze, questo è un problema. Tanto più dopo che il federalismo ha già creato un solco tra Casini e i Democratici.

E' assai probabile, quindi, che sia alle porte un nuovo tormentone per il Pd. A cui sta per aggiungersi invece un «evergreen» per quel partito, ossia la questione della collocazione europea. Ieri Massimo D'Alema è andato alla riunione del Pse di Bruxelles, con lui Lapo Pistelli,

inviato in Belgio con lo scopo di evitare che il presidente della Fondazione Italia-europei si spingesse troppo oltre dando la stura alle polemiche. Dicono che Rutelli non aspetti altro e che anche per questa ragione non si sia fatto inserire nella commissione del Pd che dovrebbe risolvere il problema. E che sia ancora tutto in sospeso, per quel che riguarda l'europarlamento, lo dimostra il fatto che Piero Fassino sta meditando di rinunciare a correre per il seggio di Strasburgo il 7 giugno. Infatti, se il nodo del rapporto

del Pse non sarà risolto con l'ingresso del Pd in quel partito, avrebbe poco senso per l'ex segretario dei Ds tentare l'avventura europea. Anche perché, vista la situazione più che fluida, Fassino potrebbe addirittura essere tentato dalla corsa alla leadership del partito, benché i più ormai ritengano che in autunno non vi saranno né congresso né primarie e che, piuttosto, Franceschini, D'Alema, Franco Marini, insomma i maggiori del Pd, preferiranno darsi un altro anno di tregua.

Maria Teresa Meli

Un collaboratore del segretario

«Sul federalismo, per conciliare tutte le diverse posizioni ci tocca astenerci, anche se è una scelta non molto comprensibile»

«Il Fondo per le Pmi serve subito»

Marcegaglia: 1,5 miliardi spendibili quest'anno - Le banche non hanno più alibi

Lina Palmerini

PISA. Dal nostro inviato

Il tempo è il fattore-chiave di questa crisi. Ed è la velocità delle contromisure che consentiranno di «tenere in vita le imprese e mantenere i posti di lavoro». Emma Marcegaglia incalza il Governo sulla tempestività degli interventi e, a due giorni dal faccia a faccia con il premier a Palazzo Chigi, chiede che i soldi del Fondo di garanzia siano effettivamente disponibili già quest'anno. «Ci è stato assicurato che verrà rifinanziato per 1,5 miliardi ma è molto importante che l'emendamento sia scritto in modo che queste risorse siano spendibili tutte nel 2009. Per dare un giudizio positivo aspettiamo di leggerlo». L'emergenza, dunque, non consente di spalmarne gli stanziamenti tra quest'anno e il prossimo come sembra sia tra le ipotesi dell'Esecutivo. Il presidente di Confindustria par-

la del colloquio con il presidente del Consiglio «da cui ho potuto cogliere che c'è la percezione della gravità della crisi perché nelle sue stesse aziende registra alcuni cali di fatturato» ma il problema, ripete, «è mettere in atto subito le misure».

Arriva a Pisa, al Festival di Manifattura organizzato da Pierluigi Bersani e Vincenzo Visco e, nel suo breve intervento dal palco, Marcegaglia si rivolge direttamente alle banche. «Emetteranno i Tremonti bond e ci sarà il fondo di garanzia, dunque, non avranno più alibi per non dare i soldi alle imprese e ai citta-

OPPOSIZIONE E SINDACATI

Visco: Pil in calo del 3-4%

Bersani: attenzione alla ripresa dell'evasione fiscale

Epifani: dall'Esecutivo risorse solo per i banchieri

dini». Alla tavola rotonda - a cui partecipano anche Guglielmo Epifani e Roberto Colaninno - si parla di crisi e di riorganizzazione industriale. E soprattutto di stretta creditizia. «Bisognerà che le banche facciano il proprio mestiere fino in fondo», insiste il leader degli Industriali, «situazioni di restrizione del credito, che oggi ci sono, devono diminuire altrimenti avremo aziende che non riusciranno più a stare sul mercato, anche aziende sane con buoni prodotti e buona capacità di fare innovazione e ricerca».

Fare previsioni è difficile. Conta il contesto internazionale, la capacità di traino di Cina e India, tuttavia «sono tra chi continua a dire che potremmo uscire dalla crisi a partire dal 2010», dice Marcegaglia commentando i dati negativi dell'export che non parlano solo di una «domanda mondiale in crisi» ma - peggio - di un

«rischio-protezionismo che può essere fatale a un Paese come l'Italia». Quel che serve è «una task force internazionale per monitorare il protezionismo e che gli accordi del Doha round possano concludersi nel minor tempo possibile» auspica la presidente di Confindustria che, per le vicende nazionali, fa suo l'appello di Giorgio Napolitano sull'«unità e la collaborazione tra istituzioni, forze politiche e parti sociali». La crisi non consente conflitti ma per Marcegaglia può essere l'opportunità per fare riforme necessarie: «Affrontare il tema della spesa pubblica improduttiva, delle province, e il tema del welfare riequilibrando una spesa sociale sbilanciata verso le pensioni per spostarla su giovani, donne e famiglie».

Hanno un'impronta decisamente più cupa le previsioni di Epifani e Visco che parlano di un calo del Pil dell'ordine del 3-4

per cento, «un arretramento grave che si trascinerà anche nel 2010», stima il segretario della Cgil attaccando il Governo «che non fa nulla e non ha messo soldi su questa crisi fatta eccezione per i 12 miliardi per le banche». È lo stesso allarme che lancia Bersani sulle «abbassamento delle asticelle sulla fedeltà fiscale» si ritrova nelle parole di Visco che parla di «un collasso delle entrate» e di Epifani che insiste: «L'evasione è aumentata mentre è cresciuta la pressione sul lavoro dipendente e sulle pensioni». In mattinata il confronto sulle ricette anti-crisi era stato tra Bersani e il ministro Claudio Scajola. «Tassare i redditi medio-alti deprime la domanda: la strada per la ripresa è il piano casa», aveva detto il ministro annunciando l'incontro di martedì con le Regioni e la conferma che il piano metterà in moto 60 miliardi.

■ **FISSATE LE COMPETENZE DEGLI ENTI LOCALI**

Sì della Camera al federalismo fiscale Idv: voto favorevole

LAURA CAPUTO

ROMA. Tributi propri, compartecipazioni, fondi perequativi. Arriva il federalismo fiscale su misura per le "autonomie territoriali".

La Camera ha dato ieri il via libera agli articoli del provvedimento (otto in tutto) nei quali viene organizzata l'architettura concreta del federalismo fiscale per dare attuazione alla riforma del titolo V della Costituzione.



ROBERTO CALDEROLI

Intanto l'Italia dei Valori di Di Pietro annuncia il voto favorevole al provvedimento criticando il Pd che è invece orientato verso l'astensione. Il capo della Lega, Bossi, che sta seguendo passo dopo passo i lavori di Montecitorio, non nasconde i suoi timori per il passaggio in Senato del ddl per il definitivo.

Secondo le nuove norme, ogni livello di governo dovrà quindi assolvere ad una serie di attività, alcune "fondamentali" e per le quali va garantito pari livello di servizio in tutto il Paese.

Le Regioni disporranno di compartecipazioni erariali, in via prioritaria e all'Iva, tributi propri e quo-

te di fondo di perequazione per finanziare le spese per lo svolgimento delle funzioni di loro competenza (per le quali è previsto il Lep, un livello base uguale per tutti). Anche Comuni e Province disporranno di compartecipazioni e quote di fondo perequativo, oltre che di tributi propri.

Le funzioni fondamentali per quanto riguarda le Regioni sono l'assistenza e la sanità, alle quali si aggiunge la quota di spese amministrative riservate all'istruzione.

Le spese essenziali dei Comuni vengono finanziate con le imposte immobiliari, un mix di compartecipazione a Iva e Irpef e fondo di perequazione. Per le Province le funzioni fondamentali (tutela ambiente, trasporti, istruzione...) vengono finanziate con tributi connessi al trasporto su gomma.

Il fondo perequativo è statale ed alimentato dal gettito da compartecipazione all'Iva assegnata per le spese relative alle prestazioni essenziali ma anche da una quota del gettito derivante dall'aliquota media di equilibrio di addizionale regionale Irpef assegnata per il finanziamento delle spese non riconducibili alle funzioni essenziali.

Tra le norme approvate figura l'art.3 che istituisce una commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale.

La cosiddetta bicameralina, composta da 30 membri tra deputati e senatori, sarà affiancata da un comitato rappresentativo delle autonomie locali. Dodici membri, sei in rappresentanza delle Regioni, due delle Province, e quattro dei Comuni.

Il Ddl sul fisco locale. Lega soddisfatta per l'apertura: è una riforma condivisa che durerà decenni

Federalismo, l'Idv con Calderoli

Di Pietro decide il sì e scavalca i Democratici: chi si astiene non decide

Eugenio Bruno
ROMA

Sul federalismo fiscale la Lega scopre un nuovo alleato: Antonio Di Pietro. Dopo essersi astenuta al Senato, l'Idv ha annunciato che alla Camera appoggerà il Ddl Calderoli. Tutto ciò mentre l'esame in assemblea ha ormai scollinato, con 16 articoli approvati negli ultimi due giorni. Il via libera sui restanti 13 arriverà martedì

Approvati finora 16 articoli, escono rafforzati i poteri della commissione bicamerale. Più garanzie per gli interventi speciali nel Mezzogiorno

prossimo insieme all'ok sull'intero provvedimento che passerà poi al Senato in terza lettura.

A spiegare le ragioni dell'apertura di credito è stato lo stesso Di Pietro. Che ha definito il federalismo come lo strumento «per una maggiore cautela nelle spese e per un controllo su chi paga le tasse». Non disdegnando l'ormai tradizionale stoccata al Pd. «Noi non siamo mai stati per l'astensione - ha detto l'ex Pm - perché chi si astiene non decide». Democratici che, dal canto loro, hanno

mantenuto la solita linea di "astensione costruttiva", pronunciandosi contro su una sola disposizione (l'articolo 8). Proprio mentre il responsabile Economia del partito, Pier Luigi Bersani, ha invitato tutti i deputati a tenere conto «delle luci e delle ombre» del Ddl.

La scelta dell'Idv è stata particolarmente apprezzata dal ministro Roberto Calderoli. «Dopo gli errori del passato ora abbiamo cercato fortemente di fare una riforma condivisa perché così potrà durare decenni», ha commentato il responsabile della Semplificazione. Annunciando che la medesima strategia verrà seguita sia sui decreti attuativi, sia sul progetto di riforma costituzionale che arriverà in Senato subito dopo l'approvazione definitiva del federalismo attesa, ha sottolineato, «nella seconda metà di aprile».

Più nel merito dell'articolato, la giornata di ieri non ha riservato particolari sorprese. Poche le modifiche rilevanti. E concentrate soprattutto negli articoli 2 e 3. Nel primo, oltre al recepimento di mercoledì dell'emendamento governativo sui meccanismi a favore della famiglia, è stata inserita anche la precisazione voluta dal Pd sul contenuto del secondo Dlg che riguarderà la fissazione di costi e fabbisogni standard sulla base dei livelli essenziali delle

prestazioni (Lep) fissati per legge. Nell'altro è stata rafforzata ulteriormente la commissione bicamerale che, in sede di parere sui decreti, potrà «formulare osservazioni e fornire al Governo elementi di valutazione». Al contempo sono stati meglio definiti i poteri del comitato esterno formato da 12 rappresentanti delle autonomie (12 regionali, due provinciali e quattro comunali) e destinato ad affiancare l'organismo parlamentare.

Altro e forse ultimo intervento "pesante" quello che ha interessato l'articolo 15. Dove, ha fatto notare Marco Causi (Pd), è stato raccolto il suggerimento della Svimed ed è stato chiarito che gli «interventi speciali sono sempre spese di investimento e dunque vanno realizzati con piani organici e risorse pluriennali appostate sul bilancio dello Stato». Laddove è rimasta praticamente immutata, rispetto all'assetto trovato in commissione, la parte core della riforma: quella racchiusa tra gli articoli 7 e 13. Niente inserimento, dunque, del trasporto locale e dei beni culturali tra i Lep delle Regioni. Stesso discorso per la perequazione delle spese non essenziali che resterà così com'è, cioè senza il riferimento alla fiscalità generale e fondata sulla capacità fiscale per abitante.

1 Spazio agli interventi per le famiglie



Tra i principi e criteri da rispettare nei Dlg il Governo dovrà introdurre strumenti idonei al sostegno delle famiglie. Spazio dunque alle detrazioni per carichi familiari

2 Poteri di indirizzo per la bicamerale



In sede di esame dei decreti delegati la commissione bicamerale potrà «formulare osservazioni» e «fornire elementi di valutazione» all'Esecutivo

3 Secondo decreto sui costi standard



Mentre il primo Dlg riguarderà l'armonizzazione dei bilanci pubblici il secondo fisserà i costi standard per i livelli essenziali delle prestazioni (sanità, assistenza e istruzione)

4 Interventi speciali con risorse pluriennali



Gli interventi speciali con cui rimuovere il gap tra il Nord e il Mezzogiorno andranno finanziati con risorse pluriennali appostate sul bilancio dello Stato